



“A 17 anni mi fu affidato dal direttore di Napolinotte Gino Grassi quando ero responsabile della redazione sportiva e lo portai un anno dopo con me al Giornale di Napoli, dove Orazio Mazzoni era l'editore. Ha continuato a lavorare con me fino al 1990”, ha spiegato Sasso, che è stato per lui, come per molti, il primo maestro.

MARIO ORFEO

Re di Viale Mazzini

DI ILARIA CARLONI

Ci si aspettava un manager, e invece, il nuovo direttore della Rai è Mario Orfeo, giornalista napoletano di soli 51 anni. E noi napoletani ci inorgogliamo non poco nel vedere un nostro concittadino, così giovane, e con una carriera brillante alle spalle, essere il re di Viale Mazzini. Perché di Napoli possono dir tutto, ma la realtà incontrovertibile è che i napoletani sanno farsi valere e molto spesso il loro talento arriva lontano, in tutti i campi. Come quello di Orfeo, un ragazzo vomerese del Pontano, con una gran sete d'informazione, "divoratore" di quotidiani, che ha saputo nella sua rapidissima ascesa, farsi ben volere dai "potenti", senza però mai essere servile. A piacere è il suo savoir faire, la sua concretezza, il suo essere diretto ma mai polemico, la sua professionalità che lo portava a presentarsi in ufficio di prima mattina, insieme al personale delle pulizie. E' stato il "pupillo"

di Ezio Mauro, voluto da Francesco Gaetano Caltagirone alla direzione del Mattino. Un uomo stimato e amato, che tra le sgomitare di tutti ha saputo farsi strada senza "raccomandazioni", né strategie, ma con passione e lavoro costante, uniti ad una sana ambizione. Mario Orfeo è la testimonianza del talento partenopeo. Un consenso avuto sin dal 2009, quando a voto unanime del consiglio d'amministrazione senza precedenti, diventò direttore del Tg2. Il suo primo mentore è stato il direttore del Roma Antonio Sasso. "A 17 anni mi fu affidato dal direttore di Napolinotte Gino Grassi quando ero responsabile della redazione sportiva e lo portai un anno dopo con me al Giornale di Napoli, dove Orazio Mazzoni era l'editore. Ha continuato a lavorare con me fino al 1990", ha spiegato Sasso, che è stato per lui, come per molti, il primo maestro. Poi ci fu l'esperienza giornalistica alle pagine sportive di Repubblica a Piazza dei Martiri. Dopo soli 4



Il 5 dicembre 2013 l'Università Federico II di Napoli gli ha conferito la Laurea Honoris Causa in Scienze Politiche. A gennaio 2015 il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano lo ha nominato Commendatore della Repubblica. È vincitore di numerosi premi e riconoscimenti in ambito giornalistico.

anni fu chiamato alla sede centrale di Roma, dove conquistò il direttore Ezio Mauro perché si presentava in ufficio molto presto al mattino per leggere tutte le agenzie e i quotidiani. In poco tempo fu a capo dell'ufficio politico. Nell'ambiente romano conobbe personalità importanti, come Francesco Gaetano Caltagirone e in breve tempo, nel 2002, fu a capo del Mattino. Questa nomina, a soli 36 anni, lo consacrò il più giovane direttore d'Italia. Ci è rimasto per ben sette anni prima di accettare, nel 2009, la nomina all'unanimità dal Cda, su proposta dell'allora dg Mauro Masi, la direzione del Tg2 al quale diede subito un'impronta istituzionale. Poi nel 2011 è tornato alla carta stampa alla direzione del "Messaggero" e nel 2012 in Rai, al Tg1, che, sotto la sua direzione ha battuto tutti i record di ascolto. Il 5 dicembre 2013 l'Università Federico II di Napoli gli ha conferito la Laurea Honoris Causa in Scienze Politi-

che. A gennaio 2015 il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano lo ha nominato Commendatore della Repubblica. È vincitore di numerosi premi e riconoscimenti in ambito giornalistico. E come tutti i napoletani, non manca in lui anche la vena artistica. Tra le sue passioni c'è il cinema: ha recitato in una piccola parte, facendo il prete che sposa Antonio Albanese nel film "Il nostro matrimonio è in crisi". Unico "difetto": era tifoso del Milan, anche se seguiva il Napoli con interesse giornalistico e un po' di passione azzurra. Oggi è "innamorato" della Juventus di Massimiliano Allegri, tanto da non perdersi nemmeno una partita dei bianconeri in Champions, sia in casa che in trasferta. A Cardiff ha sofferto tanto per la sconfitta della Juve. "Pecca" perdonabile date le sue indubbie e riconosciute capacità, grazie alle quali ha portato Napoli in posizione di prestigio. ■